



Associazione Medici  
Cattolici Italiani

## **PER UN RECUPERO DI *UMANITA'* IN UN MONDO FERITO DA VIOLENZE E GUERRE**

L'attacco israeliano alla Chiesa cattolica di Gaza è di gravità inaudita, non solo per l'atto in sé, ma anche perché l'attacco contro la popolazione civile, peraltro in preghiera, che ha determinato morti e feriti, tra i quali Padre Romanelli, parroco che tanto impegno ha profuso anche per la popolazione palestinese.

Sono inaccettabili gli attacchi contro la popolazione civile che si stanno compiendo da mesi. Nessuna azione militare di difesa può giustificare l'attacco a popolazioni inermi e soprattutto violare la sacralità dei luoghi di culto.

Da comunità fraterne, che operano per la pace, non vogliamo restare indifferenti al grido di dolore che proviene da tutti questi scenari di guerra.

Siamo scossi dal fragore dei tanti, troppi, conflitti in atto nel mondo, noi, Fraternità cattoliche che si riconoscono nella pace e nella operatività solidale, non possiamo e non dobbiamo far tacere la domanda di pace che interroga le nostre coscienze: nostro compito è la ricerca di quella umanità, oggi barbaramente ferita e smarrita.

Urge prima di tutto superare le divisioni e le differenze per promuovere la fraternità, l'unione, la solidarietà.

Tutti siamo chiamati ad essere cittadini responsabili, costruttori di pace e di speranza, alla ricerca di un'umanità smarrita!

La fraternità implica riconoscere l'altro come fratello o sorella, anche se diverso da noi per cultura, religione, o provenienza.

Urge dire di NO davanti alle follie più criminali, sotto l'incalzare delle tragedie più terribili della storia: non c'è peccato più sacrilego della guerra.

Come cittadini di Stati democratici abbiamo il diritto-dovere di chiedere alla politica responsabilità e lungimiranza: sollecitiamo i rappresentanti delle istituzioni nazionali e sovranazionali a riconoscere il valore generativo del confronto, li sollecitiamo a promuovere una democrazia più partecipata, investendo sulla costruzione di una società non violenta e promuovendo politiche di concreta crescita comune.

Da persone libere da qualsiasi condizionamento politico, riaffermiamo con energica volontà che nessun potere politico può avere ragione sulla vita.

Siamo molto rattristati per quello che sta accadendo nel mondo!

Papa Leone XIV ci ha invitato a "dialogare e lasciare le armi", sottolineando che "il mondo non sopporta più la guerra" e ribadendo di prestare attenzione alla realtà che una «società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli».

Il Santo Padre ha richiamato la gravità dell'evento anche per l'offesa ad un luogo di preghiera e nel suo messaggio invita tutte le religioni a difendere in modo comunitario ogni luogo di culto, nessuno escluso.

L'unico modo per promuovere la fraternità è trovarne il fondamento e accogliere e accettare una Paternità Grande, Sovrannaturale, alla quale si riferiscono le tre grandi religioni monoteistiche.

Se non ci riconosciamo in questa Paternità come possiamo riconoscerci in fraternità?

L'AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani), la SIBCE (Società Italiana di Bioetica e Comitati Etici), il Forum socio-sanitario e la FEAMC (Federazione Europea Associazioni Medici Cattolici), proprio partendo da questa umanità ferita, intendono proporre e promuovere:

- la sacralità della vita
- la cura e il prendersi cura con sollecitudine non rinviabile
- la fraternità
- il rispetto dell'umanità

Invitano tutti i cittadini del mondo a spendersi per riaffermare il diritto alla pace e al fraterno dialogo interreligioso.

Gli uomini sono chiamati ad agire in "sapienza, intelligenza e scienza" e tutti, prendendo atto delle innumerevoli trasformazioni sociali, devono con urgenza affrontare, con coraggio e determinazione, le sfide della nostra epoca trasformandole in opportunità di pace.

Le associazioni mediche cattoliche invitano l'umanità intera e coloro che governano i destini del mondo ad ispirarsi a quella meravigliosa Enciclica "Fratelli tutti", che ha indicato come postulato, da sempre, la tutela del bene comune e la centralità della sorte degli ultimi. Coralmente ci auspichiamo un avvenire in grado di recuperare quella umanità oscurata e comunque ferita, abbattendo muri che separano e costruendo ponti che uniscono.